Anno XXIX Lunedì 23 Dicembre 1895 Conto corrente con la posta N. 305

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settinamale

La questione d'Oriente, sebbene le cose siansi alquanto calmate, è però sempre minacciosa, e forse deve attribuirsi solamente alla sopraggiunta stagione invernale la momentanea sosta intervenuta.

Però si capisce che un'intesa segreta fra quelle potenze che vogliono prolungare in Turchia uno stato impossibile di cose, per poi, a tempo opportuno, approfittarne ad esclusivo loro vantaggio, procura di far sorgere altre complicazioni allo scopo di tener altrove occupate le potenze che vorrebbero che l'impero ottomano subisse una radicale trasformazione.

La levata di scudi degli scioani contro l'Italia fu il primo indizio di questa tenebrosa alleanza, ed ora ne abbiamo già un secondo: l'attitudine bellicosa presa contro l'Inghilterra dagli Stati Uniti dell'America del Nord.

Italia e Inghilterra procedevano di pieno accordo nella questione d'Oriente e perciò bisognava *costringerle* a fare una diversione. Con molta facilità fu mossa l'Abissinia, ma si giuocò di maggior astuzia per poi far prendere un'attitudine bellicosa al Governo degli Stati Uniti d'America, tanto alieno da qualunque impresa guerresca.

Riguardo alla guerra dell'Italia in Africa ci occupiamo in una rubrica speciale, e in questa nostra consueta rivista dedichiamo speciale attenzione al grave conflitto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Tutti coloro che hanno ancora fede nel trionfo della libertà e della giustizia, devono desiderare con tutte le loro forze che venga risparmiato al mondo il triste spettacolo d'una lotta sanguinosa fra due potenti Nazioni che rappresentano la civiltà e il progresso nelle loro più belle estrinsecazioni.

La sconfitta degli Stati Uniti, sarebbe fatale alla dottrina di Monroe, che diceva l'America dover appartenere solamente agli americani; la sconfitta dell'Inghilterra segnerebbe forse la fine della libertà in Europa, e sarebbe la prima tappa di quel mostruoso panslavismo che s'inoltrerebbe preceduto dalla santa Russia alleata della Francia e del Vaticano regio.

Noi nutriamo fiducia che i tanti uomini illuminati che esistono in Inghilterra e negli Stati Uniti risparmieranno al mondo l'immane disastro di una guerra fra i due Stati.

—

Il messaggio del presidente Cleveland, e l'approvazione che trovò presso le Camere e presso la Nazione, fecero impressione in Inghilterra, senza eccitare però quella emozione che potrebbe produrre una grave minaccia.

I giornali inglesi, pur ammettendo tutta l'importanza del messaggio di Cleveland, conservano però molta calma, e attribuiscono l'arditezza del linguaggio del presidente a un principio di manovra elettorale, poichè nel prossimo anno avranno luogo le elezioni e i democratici, ora al potere, temono molto di essere vinti dai repubblicani.

L'Inghilterra però non è punto disposta ad accettare per buona la teoria di Monroe, che il presidente Cleveland vorrebbe applicare in tutta la sua rigidezza. « Nessuna parte di territorio americano può essere acquistata da potenze europee » ha scritto Monroe nel primo quarto di secolo, ma l'Inghilterra pretende il pezzo di territorio del Venezuela che è in contestazione da più di un secolo, dunque prima che Monroe proclamasse la sua dottrina.

In tutta l'Europa il messaggio di Cleveland ha fatto molta impressione; la stampa austriaca non crede alla guerra, invece i giornali tedeschi credono che la cosa sia seria. La stampa russa e francese parteggia per l'America.

—

L'imperatore ch'era andato in Altona, ritornando a Berlino, senza nessun preavviso, si è fermato a Friedrichsruh ed è andato a visitare il principe di Bismarck.

Questo fatto ha dato origine a una infinità di commenti nella stampa germanica. Officiosamente fu detto che l'imperatore erasi recato ad invitare il principe di Bismarck a Berlino per il 18 gennaio 1896 per presenziare la solenne commemorazione della fondazione dell'impero germanico avvenuta 25 anni addietro a Versailles, mentre l'esercito tedesco assediava Parigi.

Dei quattro fondatori dell'impero germanico tre sono morti, cioè l'imperatore Guglielmo I, il maresciallo von Moltke e il ministro della guerra generale de Roon; unico superstite è il principe di Bismark.

Non si esclude dunque che l'imperatore sia andato a Friedrischruh per questa ragione, ma si dice ch'egli abbia pure voluto approfittare per consultarsi con l'ex gran cancelliere intorno al metodo per combattere i socialisti.

Il principe di Bismarck che è certo uno fra i più grandi uomini di Stato dell'epoca moderna, ha avuto sempre l'idea fissa, ma completamente sbagliata, che il socialismo debba essere combattuto, con misure di rigore. Pare che anche Guglielmo II sia ora di questo parere, essendosi grandemente irritato per le dimostrazioni socialistiche contro la commemorazione della guerra del 1870.

La dimissione del ministro von Koeller che prese delle misure tanto severe contro i socialisti, non significano punto una sosta delle suddette misure di rigore che vengono e verranno continuate; anzi pare che vogliasi procedere a qualche atto di maggior energia, e parlasi perfino di una possibile ordinanza imperiale per restringere il suffragio universale.

Dicesi però che l'imperatore nel convegno con Bismarck abbia parlato anche della questione d'Oriente, e della politica che deve seguire la Germania, la quale finora con il suo comportamento ha tentato di essere di giovamento alla Turchia. L'imperatore e il principe si sono trattenuti quasi per due ore da soli.

—

Lo scandalo del Panama che tanto occupò l'opinione pubblica francese tre anni fa, ha ora un nuovo strascico con l'arresto di Arton, avvenuto a Londra, e del quale ora si ritiene sicura l'estradizione.

Se l'Arton verrà in Francia e gli si farà il processo, ed avremo nuovi scandali.

Ci ricordiamo che i giornali francesi criticarono sempre molto acerbamente i nostri *catenacci*, messi per decreto reale.

Ora vediamo però che anche in Francia si è costretti di ricorrere a un catenaccio che verrà applicato ai cereali, ai vini, al bestiame e alle carni macellate.

La commissione delle dogane ha definitivamente approvato il progetto di questo catenaccio, che entrerà subito in attività.

—

La Camera di Vienna ha continuato la discussione del bilancio che ha dato luogo a delle scenate molto scandalose, suscitate dall'antisemita dott. Lueger, il quale fece un virulentissimo e molto sconveniente attacco contro l'Ungheria. Egli dovette essere chiamato all'ordine dal presidente.

I giovani czechi fecero delle stringenti accuse contro il governatore della Boemia, conte Thun.

Una deputazione di Pirano si è recata a Vienna per definire la questione delle tabelle bilingui; pare che da Pirano scompariranno completamente le scritte slave.

Più difficile è la questione della lingua alla Dieta di Parenzo. La maggioranza vuole che alla Dieta si parli solamente italiano, ed ha tutte le ragioni, mentre una piccola minoranza pretenderebbe di poter usare la graziosa lingua slovena o croata che sia! Si noti poi che tutti gli slavi dell'Istria conoscono benissimo la lingua italiana. Su questa questione che parrebbe tanto facile difficilmente si otterrà l'accordo.

—

L'insurrezione cubana non è punto vicina a essere domata, nonostante i telegrammi ufficiali di Madrid che la danno ogni giorno per completamente finita!!!

L'insurrezione di Cuba finirà quando la Spagna avrà perduto l'ultimo suo dominio in America.

Ci pare che gli Stati Uniti dell'America del Nord farebbero opera patriotica e liberale a prendere un'energica attitudine contro la cattolica Spagna, anzichè voler contrastare pochi chilometri di terreno all'Inghilterra.

Udine 22 dicembre 1895.

Asuerus

Il progetto per l'Africa in Senato

Nella seduta che il Senato ha tenuto sabato, dopo ampia discussione, fu approvato il progetto per l'Africa, già votato dalla Camera.

PER I CADUTI DI AMBA ALAGI

I socialisti provocano tumulti

Sabato mattina nell'aula magna dell'Università di Roma, circa ottocento studenti assistevano all'annunciata commemorazione pei caduti di Amba Alagi che doveva esser fatta dal professore Semerano.

Non appena il prof. Semerano ebbe cominciato a parlare, una ventina di studenti socialisti irruppero nella sala urlando e fischiando.

Ne nacque un parapiglia indescrivibile; furono anche tirati parecchi pugni e colpi di bastone.

Fu duopo sgombrare la sala.

La commemorazione del prof. Semerano essendo rimasta così interrotta, gli studenti si raccolsero sotto il portico dell'Università davanti alla lapide già erettasi pei cinquecento caduti a Dogali e vi deposero una corona.

Vi furono parecchi brevi discorsi di studenti; ma anche stavolta il gruppo dei socialisti intervenne e scoppiò un'altra colluttazione con relativo scambio di busse. Questo secondo incidente pare sia stato provocato da alcune proteste rivolte dagli oratori contro i disturbatori di poco prima.

Lo studente socialista Cherubini rimase ferito ad un occhio.

Accorsero guardie e carabinieri, chiamati in seguito all'incidente dell'aula.

Furono arrestati: il conciatore di pelli, Filippo Scandi, il cameriere disoccupato Filippo Anzuinelli, il conciatore di pelli Lamberto Sause, il cuoco Edoardo Baraldi e suo fratello Aristide, lo studente toscano Marco Privato, Giuseppe Pestarini, studente universitario, e Vezio Mozzani, tutti dai 20 ai 30 anni. Vennero più tardi interrogati dal questore e quindi rilasciati in libertà, eccetto il Sausè, che si era ribellato agli agenti ed aveva in tasca una quantità di manifestini, invitanti ad una riunione socialista.

Gli studenti contusi o leggermente feriti sono molti, ma quelli che riportarono escoriazioni più notevoli, sebbene non gravi, sono Cherubini e Nardelli entrambi socialisti.

NOTIZIE D'AFRICA

Prima del combattimento all'Amba Alagi

Quelli che hanno bisogno di sfogare in qualche modo la rabbia che provano per non aver potuto rovesciare il ministero, se la prendono col generale Baratieri e lo rimproverano d'imprevidenza e d'inerzia per non aver provveduto a tempo a far fronte all'avanzarsi dell'esercito Scioano, citando a questo proposito varie lettere private scritte da ufficiali, nelle quali si riferiscono le voci che correvano per la colonia ai primi del mese corrente, relative al concentramento di truppe nemiche sulla frontiera meridionale del Tigrè.

---

35 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Il dibattimento

Assisteremo in tribunale al processo per omicidio consumato sulla persona di Gianni, ecc. ecc.

Sul banco degli accusati siedono: Barbone, Pasquale, la madre di quella bimba cui il cadavere fu trafugato dal macchinista, l'amante di lei: il detenuto Giorgini.

Sopra un gran tavolo giacciono, come corpo di reato, la cassa mortuaria e l'insieme di cose trovate nella medesima; sur un piatto le monete d'oro cadute dalle tasche di Barbone. Custodita in una busta di carta bianca, celata agli occhi di tutti, una ciocchetta di pochi capelli lunghi e neri.

Il presidente, dato sfogo a tutte le solite formalità legali, passa all'interrogatorio degli accusati.

La donna, prima interrogata, non fa che piangere, e si protesta innocente sia dell'omicidio del marito, che dell'avvelenamento della figlia e sparizione del cadaverino.

Il secondo interpellato è Giorgini, l'amante, che recisamente nega.

Venne la volta di Barbone. Sulla faccia incretinita del nostro becchino ci si leggeva, mille miglia lontano, la non capacità a delinquere. Ma datela ad intendere a chi non vuol capire. Quando ogni mortale che mangia, beve e veste panni, sia pure il magistrato più integerrimo, si lascia cogliere da quella benedetta fregola di trovare colpevoli dappertutto, è già una grossa fortuna per l'accusato, di salvar l'anima.

— Continuando a tacere, voi aggravate la vostra posizione; — ripeteva il presidente a Barbone — almeno datemi questa soddisfazione: ditemi, senza mentire, la provenienza di quelle monete.

— Il dottor Fiaschetton.

— Ma quei teschi, quella roba nella cassa, invece del cadavere?

— Il dottor Fiaschetton.

— In paese non foste veduto da parecchio. Eravate ubbriaco fradicio.

— Il dottor Fiaschetton.

Il presidente tentò ogni astuzia, ogni gherminella; talvolta intralciava le interrogazioni, assettandole a sghimbescio, nell'intenzione di costringere il cattivello a lasciare da parte il dottor Fiaschetton. Ma non ci fu verso; Barbone tornava sempre sull'antifona del dottor Fiaschetton.

Il presidente oramai stucco e ristucco, lasciò Barbone e rivolse la parola all'ultimo degli imputati.

— Su voi, Pasquale, pesa un'accusa di doppio reato: omicidio con premeditazione mediante veleno; più omicidio con premeditazione, mediante corpo contundente. Può darsi che non foste pagato per commettere quello dell'uomo, come potrebbe anche darsi il contrario. Profanazione d'una tomba con quel che segue; ma la giustizia ha creduto, nel suo interesse, di non farvi sapere, prima d'ora, un accessorio di vitale importanza. E se la giustizia si è mantenuta nel silenzio, è allo scopo di farvi questa sorpresa in tribunale.

Pasquale si diede a guardare attentamente in faccia a quel presidente, che discorreva in modo così sibillino. Pasquale faceva ogni sforzo per leggergli nell'anima. Pasquale temeva che la polizia avesse scoperto le fila della congiura delle bombe.

Il magistrato continuò:

— Dalle vostre deposizioni, in iscritto, consta che voi siete sempre stato sulle negative. I vostri complici... Dite, Pasquale, conoscete voi le persone che siedono al vostro,..

— Io non ho complici — interruppe con alterigia Pasquale.

— Non interrompete; altrimenti mi vedrò costretto di passare a misure di rigore. Negate di conoscerli?

— Giuro sul mio onore che è la prima volta che li vedo.

— E' una risposta che combina perfettamente con quella dei vostri complici; però la giustizia non suole accontentarsi di così poco. La giustizia cerca, indaga, e raramente sbaglia, anzi non sbaglia mai. Dissi già, che vi si tenne celata una prova schiacciante dei vostri reati, sperando che, nel raccoglimento della segreta, il rimorso si facesse strada per indurvi a una completa confessione. Con mio profondo rammarico mi persuado che voi siete un tristo indurito nel malfare.

Il presidente diede ordine di andare a prendere la grossa busta, che conteneva i capelli, e la fece aprire sotto gli occhi dell'imputato.

— Furono rinvenuti attaccati a un bottone del vostro cappotto — aggiunse il presidente con voce lenta e solenne)

Presidente, giudici, pubblico ministero, insomma tutto il tribunale, stettero a fissare con vivo interesse per vedere se il presunto reo si tradisse.

Questi nulla sapeva di capelli trovati sopra di lui.

La prevenzione del presidente venne abbastanza in tempo perchè l'accusato potesse dominare ogni emozione; quindi Pasquale rimase impassibile. Ma alla vista di quei capelli, il cuore cominciò a battergli forte.

Erano i capelli di quella povera Vivalda, la figlia dell'indimenticabile marchese; quella bimba salvata da lui senza ch'egli sapesse di che famiglia fosse; perdutala quasi subito... dove?... come?... Applaudiva egli, nel medesimo tempo, alla sua perspicacia per non essersi mai lasciato prendere all'amo delle confidenze, da quel giovine chiuso in segreta assieme a lui; ed eziandio si rallegrava per l'usata sua scaltrezza, cioè di aver fatto smaltire, al giovine sedicente compromesso politico, molte, ma molte cose.

A dire degli avvocati difensori, l'assoluzione era sicura. Pasquale sarebbe uscito; allora avrebbe operato.

(Continua)

L'*Africa Italiana*, uscita a Massaua con la data dell'8 dicembre e giunta qui l'altro ieri, ci annunzia che il generale Baratieri partì il 3 da Massaua, e questo già sapevamo, ma non dice punto che quella partenza fosse da attribuirsi a notizie minacciose nè che a Massaua si temesse punto per la sicurezza della colonia. L'*Africa Italiana* dice semplicemente:

«Martedì, col treno delle 4 pomeridiane il governatore è partito per l'altipiano insieme al capo dell'ufficio politico militare maggior Salsa ed ai tenenti Pavoni ed Angherà.

Erano alla stazione a salutarlo le autorità civili e militari e molti cittadini ».

Nelle ultime *Notizie ed informazioni* dello stesso giornale, scritte probabilmente il giorno stesso nel quale il maggiore Toselli era assalito all'Amba Alagi da molte migliaia di Scioani, si legge:

« S. E. il Governatore è giunto oggi ad Adi Caiè: prosegue domattina per Adigrat dove giungerà il nove.

Circolano nei mercati notizie di grandi preparativi scioani e gli informatori parlano di vasto campo di armati nelle vicinanze di Ascianghi. Secondo quanto si racconta, vi sarebbero tutti i principali capi meno Negus Taclè Aimanot del Goggiam, che da alcuni si dà ribelle a Menelik.

Questi avrebbe lasciato a fronteggiarlo ras Mangascià Atichim e colla corte, colla regina Taitù, con numeroso seguito di armati sarebbe in marcia da laggiù verso Ascianghi.

Frattanto ras Maconnen scrive da Alamatà una lettera a S. E. il Governatore dicendo essere stato inviato dal Negus alla frontiera del Tigrè per entrare in trattativa col governo italiano e definire le questioni che furono causa di guerra e stabilire una pace durevole.

Poco si crede nei circoli militari alla sincerità di tale profferta e si ritiene dai più che sia una delle solite astuzie di cui abbondano gli abissini per guadagnare tempo e tastare il terreno. Forse essi credono ingenuamente che noi possiamo cadere nel tranello; ma non è neppure improbabile che Menelic, costretto dalle pressioni dei capi più autorevoli e dalla necessità di mantenere il prestigio dell'autorità imperiale a fare qualche cosa, e d'altra parte temendo le conseguenze di una guerra disastrosa, abbia scelto una via di mezzo ed abbia inviato ras Maconnen alla frontiera con grande apparato di forze a prendere accordi pacifici.

In questi ultimi giorni fino ad ora non furono segnalati movimenti dell'avanguardia abissina; parlamentari vanno e tornano dal campo dei ras a quello del maggiore Toselli che si trova ad Amba Alagi in forte posizione. Qualche piccolo gruppo di abissini spinto dalla necessità di provvedersi di viveri un po' lontano dal campo si è abbattuto in qualche nostro posto di sicurezza e vi fu scambio di poche fucilate senza risultato. »

Gli ascari in libertà

Massaua, 21. Gli ascari fatti prigionieri dal nemico, vanno tornando alla spicciolata a Makalè e a Adigrat, lasciati in libertà dagli scioani che difettano di viveri.

Tutti confermano le gravi perdite subite dal nemico.

I pareri dei capi scioani continuano ad essere discordi.

Le condizioni di Makalè sono sicure. Il tenente Miani, che da Adua era stato il sei corrente mandato in ricognizione nello Tselemti, paese al sud del Tacazzè, già dichiaratosi per noi, è giunto ad Adigrat colla sua colonna in perfetto ordine; egli aveva seco una compagnia e alcune bande.

Ras Agos, antico capo dello Scirè, ha promesso all'Eccellenza Teofilos di essere con lui.

Il tenente Miani, recandosi da Adua ad Adigrat, lo ha lasciato ad Ambarà. Anche quella popolazione è a noi favorevole.

Un abate truffatore e spia

L'abate Palmade, curato di Saint-Pierre, presso Limoges, arrestato a Bourguneuf, da un commissario di polizia inviato da Parigi, è propprio accusato anche di spionaggio, e non solo di truffe.

Si annunzia che gli fu sequestrata una voluminosa corrispondenza proveniente dall'Italia.

Egli è nativo da Tolone. Non ha che 36 anni, ma la sua vita sembra già un romanzo. Cantò perfino da tenore a Lione, a Saint-Etienne ed a Parigi.

CRONACA PROVINCIALE

DA ATTIMIS
Per la nomina del sindaco

Ci scrivono in data 22:

Leggo nel *Friuli* del 13 corr., una corrispondenza di X, circa la nomina di questo sindaco, invano attesa da tanti mesi; pur annuendo a quanto fu scritto, parmi sia sfuggito allo X, la principale delle ragioni che vieta il prolungamento di un tale stato di cose.

Da fonte attendibile risulta che l'attuale f.f. non comparisca inscritto neppure nella terna ossia proposta dei tre sindacabili, come è metodo di fare per ogni nomina.

Ciò posto, perchè si abbandona un grosso Comune rurale per tanto tempo in balia di un uomo che non è reputato idoneo a presiedere per nomina regia l'amministrazione, mentre di fatto ne è il capo da oltre sei mesi?

Un solo idilemma si presenta: o lo credete atto e degno di coprire la carica e si nomini finalmente, che tanto i *buoni effetti* li dovremo subire noi soli; o non lo stimate tale e si provveda alla sua surrogazione, anche per i diversi importantissimi affari, che da anni chiedono una soluzione.

Intanto a conforto della possidenza, l'aliquota prediale salirà pel 1896 (se non verrà in proposito provveduto da chi spetta) alla cifra *invero modesta*, di lire 3,079 per ogni lira di tributo diretto dallo Stato; oltre al contributo che ogni anno si paga alla provincia.

E qui mi verrebbe acconcio il dimandare, con quali criterii si spandano tanti denari spillati ai già stremati proprietari, ma non voglio abusare della cortesia del Giornale, che so sempre in lotta colla tirannia dello spazio.

E concludo affermando, che se è giusto e doveroso fare sacrifizio per la patria quando nel suo caro nome vengono richiesti, altrettanto è, mi limiterò a dire, imperdonabile, il permettere che un'amministrazione che nella sua maggioranza rappresenta censo ed istruzione sia ancora senza un capo stimato e beneviso.

X.X

DA PALMANOVA
Per un processo in pretura

Ci scrivono in data 21:

Sotto il pretesto di errori tipografici, l'*Araldo* prende occasione per ripicchiare sulla sentenza pronunciata giovedì dal chiarissimo sig. Pretore di Palma, vertente la querela data dal Contarini al Vatta per caccia su fondo altrui. La critica che ne fa, appalesa manifestamente l'umiliazione subita dalla parte civile rappresentante il Contarini condannato, mal consigliato davvero nel querelarsi per titolo di delitto anzichè pel discutibile di contravvenzione.

I fatti portati davanti al giudice non potevano dare che l'esito conosciuto, e non è quindi il caso di dolersi coll'egregio Pretore di Palma, ma di sè, della propria imperizia legale.

Anzichè battere la gran cassa al pubblico, ignorante dei particolari della questione svolta in quel dibattimento, sarebbe stato più proprio ed usato ricorrere in appello contro la sentenza tanto ostica, se l'appello non si ravvisasse più difficile per battere la gran cassa.

Questa è l'opinione vera del pubblico che ragiona, nauseato che cose delicate vengano sciorinate e date in pascolo sui giornali.

Uno che era presente al dibattimento

DA CASTIONS DI STRADA
Funebri
dell'ing. Natale Fabris

Ci scrivono in data 22:

Quasi a mezzogiorno di ieri — dopo cioè le funzioni religiose straordinarie di questi giorni — ebbero luogo i funebri del compianto signor Natale Fabris ingegnere provinciale in quiescenza.

Riuscirono imponenti. Il paese diede un tributo di onoranza all'amato estinto da sorprendere, tanto più in un'ora che i villici si ritirano nelle loro famiglie. E uomini e donne accompagnarono — tutti a capo scoperto — la salma alla Chiesa, assistettero alla funzione religiosa, poi si recarono al Cimitero moltissimi amici di lui; erano giunti da Udine, dal distretto, da Lestizza, e da altri molti luoghi.

Il dott. cav. Romano di Udine, porse un saluto di affetto a Natale Fabris e per incarico dell'on. Deputazione Provinciale ed a nome degli impiegati tutti della deputazione. Ricordò l'opera sua sempre proficua quale ingegnere al servizio della provincia per ben 37 anni.

Disse come in seguito ad insistente sua domanda per essere collocato a riposo, un anno fa il consiglio provinciale accordasse quant'Egli chiedeva e che allora, su proposta dell'on. presidente della Deputazione provinciale, il consiglio tributava all'ing. Fabris una attestazione di meritato elogio e benemerenza pel lungo onorato ed intelligente servizio prestato nell'interesse dell'Amministrazione provinciale.

Disse pure il dott. Romano dei rapporti dell'estinto coi colleghi d'ufficio; coi suoi superiori, coi dipendenti presso i quali lascia tanta e vivissima ricordanza. E nella famiglia pure fu esempio di figlio, di nipote, di marito. Padre poi ebbe la piena confidenza oltre l'affetto dei figli.

Il M. R. Driulin Parroco di Castions pose in rilievo la spontanea ma imponente dimostrazione che Castions rendeva al beneamato cittadino, lieto che la virtù abbia rispetto in vita ed onore in morte.

Il sig. Egisto Vegni segretario comunale disse queste parole:

« Dire convenientemente di quella nobile figura d'uomo e di cittadino, che oggi scompare dal mondo, è assunto gravissimo, ed io non ignoro che le mie parole saranno molto inferiori a tanto argomento.

« Pure la stima verace ch'io avea dell'esimio estinto, e il reverente affetto ch'io gli portava, mi consigliano di non tacere, sebbene i due precedenti oratori abbiano a meraviglia tessuto l'elogio di Lui.

« Natale Fabris consacrò l'intera sua vita all'adempimento del dovere, all'adempimento di tutti i doveri. La giovinezza spese negli studii, e con onore conseguì la laurea nell'Università di Padova. Nell'età matura, lavorò indefessamente, e la Provincia di Udine ebbe in Lui, fino a pochi mesi or sono, un integro e valente ingegnere.

« Ora ch'Egli avrebbe potuto, in una onorata vecchiaia, godere il frutto di tante fatiche e vedere assicurato l'avvenire di tutti i suoi figli, che amava pur tanto, la morte crudele lo rapisce all'affetto loro, all'amore degli altri congiunti, lo rapisce alla stima e alla venerazione dei suoi concittadini.

« Ciò è doloroso, è addirittura straziante!

«La mitezza e cortesia dell'animo di Natale Fabris, la gentilezza squisita dei modi, lo fecero grandemente apprezzare. Chi lo conobbe, lo amò; nè poteva essere altrimenti, tale e tanto era il fascino che esercitava su tutti quella fisonomia aperta, intelligente e simpatica, quel ragionare prudente e rispettoso, quella semplicità sincera, quella bontà sconfinata.

« Ma l'animo del caro defunto, oltre che indescrivibilmente buono, era forte e virile; e di forza e virilità d'animo Natale Fabris diede prova nella lunga malattia, che ultima lo trasse al sepolcro; i più acuti dolori, le torture di ogni giorno, di ogni ora egli sopportò con cristiana rassegnazione, senza mai lamentarsi, anzi infondendo coraggio, egli morente, a coloro che, disperati, di amorose cure lo circondavano.

« Se i suoi diletti lo piangono ora amaramente, ne hanno ben d'onde; se il paese di Castions di Strada considera la sua dipartita come lutto cittadino, non esagera punto; poichè non è grande il numero degli uomini che per dette virtù private e pubbliche uguaglino Natale Fabris.

Mentre il nome della maggior parte dei mortali si perde col chiudersi della fossa, la cara memoria di Natale Fabris, io ne son certo, sarà con noi fin che ci duri la vita, e le sue azioni oneste e virili verranno portate ad esempio della crescente generazione.

Sia pace all'anima sua bennata; e il pensiero ch'egli, nella vita migliore, gode già il premio promesso ai buoni, mitighi l'affanno di coloro che soffrono per tanta perdita. »

DA REANA DEL ROIALE
Furto

Alcuni ignoti, mediante scalata d'un muro, penetrarono nel cortile dell'abitazione di Foschiani Francesco, e dal pollaio rubarono otto galline e due capponi pel valore di lire 21.

DA MAGNANINS
Violenza

Certo Bellina Pietro giorni sono, in aperta campagna, costrinse la giovanetta quattordicenne, Candida Revelant, a sottomettersi alle sue prave voglie.

DAL CANALE DI S. PIETRO
Ferimenti

L'egregio nostro *Lino* ci scrive di due ferimenti, fortunatamente non gravi, avvenuti a Treppo e a Ligosullo.

A Cenadis (Treppo) i due ragazzi Pietro Cusino e Giacomo Pradonutti vennero a diverbio, e il Cusino ferì con un coltello il compagno. Causa del diverbio... un lugarino.

— A Ligosullo per questione di donne Giuseppe Moro si buscò delle coltellate.

Domani pubblicheremo per intero la corrispondenza, mancandoci oggi lo spazio.

DA NIMIS
Appropriazione indebita

Certa Maier Maria trovò nella propria abitazione un portafoglio contenente la somma di lire 203 perdute dal di lei zio Cricco Pietro e giudicò prudente appropriarselo.

Non così la pensò il Cricco che sporse querela.

DA ROVEREDO IN PIANO
Furto

Ignoti entrarono di notte, e mediante chiave falsa, nell'abitazione di De Piero Nicolò, rubandogli chilogrammi 80 di canape lavorato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.
Dicembre 23. Ore 8. Termometro 6.2
Minima aperto notte 4.— Barometro 747.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: N. E. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 9.4 Minima 5.6
Media 7.18 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.47	Leva ore	11.39
Passa al meridiano	12 6	Tramonta	—.—
Tramonta	16 27	Età giorni	7.

Consiglio provinciale

Oggi alle 11 si è radunato il Consiglio in seduta pubblica.

Consiglio comunale

Questa sera alle 20 il Consiglio si raduna in seduta pubblica. Si discuteranno in seconda lettura le spese facoltative del bilancio comunale.

Il prof. Eugenio Broglio

insegnante di geografia alla nostra R. Scuola Tecnica si reca in congedo per due mesi, per curarsi d'una grave malattia.

All'egregio professore, che nella breve permanenza tra noi si è già accaparrata la benevolenza e la stima dei colleghi e degli studenti, auguriamo una completa e pronta guarigione.

DICHIARAZIONE

Tengo a dichiarare pubblicamente che da sabato 21 corr. non faccio più parte della redazione dell'*Araldo*, per mia spontanea volontà.

Dignità d'un uomo che si rispetta, e il buon senso, mi vi hanno spinto.

Dignità, che ricusa contatti personali con chi la pubblica opinione giudicò; *buon senso*, che in un giornale non ammette, senza seri motivi, repentini mutamenti, che sono il frutto di incerti convincimenti politici.

Udine, 22 dicembre 1895.

AD LFO LIMENA
già redattore-capo dell'*Araldo*

Ci congratuliamo col collega Limena che sacrificò l'interesse alla sua dignità.

La classe 1872 sarà o no richiamata?

La *Nazione* ed altri giornali assicurano che la notizia relativa alla chiamata della classe 1872 non ha alcun fondamento.

L'*Esercito* invece conferma la chiamata della classe 1872; il decreto — dice — è di imminente pubblicazione.

Gli studenti della classe 1873 non saranno esclusi dalla chiamata

L'*Esercito* smentisce che gli studenti siano stati esclusi dalla chiamata alle armi per la classe 1873. Furono soltanto autorizzati i Distretti ad assegnare ai reggimenti di presidio nelle sedi di Università quei giovani che provino di essere ascritti alle Università medesime e agli Istituti superiori.

L'Albero di Natale dell'Educatorio

Ritorno dalla festicciola e non posso tacere la gradevole commozione che ne provai.

L'Associazione Scuola e Famiglia, sorta nella benemerita classe dei maestri, fondata con tanto amore dal povero de Poli, dopo qualche mese di vita, ha già cominciato ad esercitare la sua azione benefica: l'estenderà maggiormente coll'appoggio che le verrà, senza dubbio, da tutta la cittadinanza.

Fu una gentile idea questa dell'albero di Natale; ma la festa d'oggi non riuscì come l'avevano immaginata i promotori... E' una confessione che debbo fare in omaggio alla sincerità ed al buon cuore degli Udinesi. Mi spiego.

Quanto, nell'accordarsi per formare l'albero, i membri del Consiglio di direzione decisero di rivolgersi ai concittadini, lo fecero incerti e timorosi dell'esito, poichè a dir vero, se Udine ha il cuore generoso, sono anche molte le sue miserie palesi, troppe le segrete da soccorrere; si parlò fino all'ultimo di qualche dono ai nostri trenta fanciulli dell'Educatorio e l'albero fu disposto senz'alcun apparato, nella modesta intimità della famiglia.

Ma il risultato non fu quale il Consiglio immaginava, no, certamente! Poichè i cittadini risposero con slancio così spontaneo e generoso, tante gentili e distinte persone si prestarono alla riuscita, che da un modesto ricordo ai nostri fanciulli, quale si credeva, divenne una vera opera benefica. L'albero, coltivato dalla gentile carità, crebbe ricco e rilucente, stese le sue frondi fino a consolare e rallegrare molti cuori e cuoricini. Benedetto sia dunque l'albero magico e chi gli diede vita!

Alla solennità parteciparono il sindaco, le autorità scolastiche, molte signore; vi aderirono l'Arcivescovo ed altre egregie persone impedite di venire personalmente. Va scusato il Consiglio Direttivo che, per eccesso di modestia, dispose la festa senza chiasso, in una sala troppo angusta e non riuscì ad una vera solennità popolare, come l'avrebbe potuto: ma in una semplice riunione limitata, dalla quale, però, tutti partirono soddisfatti e commossi. I presenti ascoltarono con tenerezza quel piccolino di sei anni ringraziare chi gli fa del bene con parole così vere e semplici, che quasi quasi.... stavamo per chiedergli a prestito i fazzoletti ricevuti in dono! E con lui, non solo i trenta compagni dell'Educatorio, ma una ventina tra i più sfortunati delle altre scuole, ebbero cappelli, vestiti, biancheria, zoccoli, libri, giocattoli, dolci.... insomma una felicità! Allegri i piccini, contente le madri, soddisfatte le persone che contribuirono alla riuscita; si leggeva sul volto di tutti quella gioia che danno l'unione, la fratellanza nelle opere buone, che fanno sparire le amare ingiustizie del destino e rendono ugualmente dignitoso e lieto chi dà, come chi riceve.

Si è incominciato col far bene; l'anno venturo faremo meglio, illuminando il nostro albero coll'aureola della pubblicità, il faro di moda. Intanto l'Associazione Scuola e Famiglia potrà estendere maggiormente i suoi benefici; tutti i cittadini che per lentezza o prudenza non sono ancora entrati a far parte della nostra famiglia, s'affretteranno d'aumentarle numero e vigore e innalzeremo un bell'albero di Natale che farà battere molti cuoricini e spargerà il conforto e la gioia nella città intera.

Ai generosi che vi contribuirono per la prima volta, mille grazie e buone feste; a rivederci tutti l'anno venturo!

22 dicembre 1895

ELENA FABRIS BELLAVITIS

Ringraziamento

Il Consiglio Direttivo dell'« Associazione Scuola e Famiglia, » interprete del sentimento di gratitudine dei bambini poveri beneficati, porge vive grazie ai generosi che offrirono doni ed a tutte le persone gentili che con la loro opera assicurarono la splendida riuscita della festa dell'Albero di Natale.

Vincite al lotto: 50 90

Il fatto di Amba Alagi che destò ovunque viva impressione, ispirò ai giuocatori del lotto due numeri: 50 90 e cioè 50 che fa morto, 90 caso grande, secondo la cabala.

Nell'estrazione di Venezia dell'altra sera uscivano infatti i due numeri e le vincite sono parecchie.

Pare incredibile che le disgrazie viste attraverso lo spiraglio dei botteghini del lotto portino fortuna; fortuna però alla quale, nel caso attuale, siamo certi, tutti i vincenti rinunzierebbero di buon grado se si potesse togliere il movente doloroso che l'ha occasionata.

Una privativa senza francobolli

Riceviamo e pubblichiamo:

Alcuni chiedono se è lecito rimanere nelle privative senza francobolli.

Questo inconveniente si ripete quasi tutti i giorni in via Pescolle.

L'Associazione agraria friulana e la questione del catasto.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio dell'Associazione agraria, ed approvato con voti 15 contro 2:

« Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, udita la lettura del memoriale del consigliere Mantica, ed approvati i concetti ai quali si informa;

convinto che l'attuazione della legge 1 marzo 1886 non potrebbe effettuarsi senza assoggettare il bilancio dello Stato ad una spesa ingente che nelle presenti condizioni della pubblica finanza riuscirebbe insopportabile;

convinto che il catasto estimativo richiederebbe un lungo corso di anni per il suo compimento, e la conseguente impossibilità di formarlo con criteri uniformi lo farebbe mancare completamente allo scopo della legge, che è quello della perequazione dell'imposta;

convinto che all'obbligo che incombe allo Stato di fronte alle provincie che reclamarono la perequazione fondiaria è possibile egualmente e meglio, di soddisfare in altro modo che non sia il

catasto estimativo, un modo che sarebbe più celere e più equo nella sua applicazione ed immensamente meno dispendioso come sarebbe quello a base di denuncie;

convinto che applicando il sistema delle denuncie la perequazione si potrebbe conseguire, anche per le provincie che domandarono il catasto accelerato, in un termine assai più breve di quello che si otterrebbe continuando il sistema estimativo, e che cesserebbe per conseguenza ogni ragione di compenso alle provincie medesime per tale titolo;

convinto che le provincie venete subiscono una vera ingiustizia mantenendosi a loro carico un'imposta sulle costruzioni rurali, a cui non sono soggette le altre provincie del Regno;

delibera di esprimere i seguenti voti:

1. che il catasto geometrico si prosegua non per colture ma per proprietà colla maggior possibile sollecitudine provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente in mira che serva a scopi giuridici;

2. che abbandonato il catasto estimativo, lo Stato provveda all'accertamento del contributo fondiario a base di denuncie; ed ove questo voto non venisse accolto;

3. che sia riparato all'ingiusto trattamento verso le provincie venete, sollevandole dall'imposta sulle costruzioni rurali, a cui le altre provincie del Regno non sono soggette.

Incarica la presidenza di trasmettere questi voti ai ministri delle finanze e del tesoro, ai senatori e deputati della Provincia, ed alla Deputazione provinciale del Friuli. »

Biglietti da L. 25 falsi (ultima emissione)

Trovasi in circolazione biglietti falsi da L. 25, ultima emissione.

Sono riconoscibili dalla mancanza della cifra *Lire 25* trasparente e da un S invece di un B, nella parola *Fabbricatori*, dove è detto: *La legge punisce i fabbricatori*, ecc.

L'effigie dell'Italia è bene imitata. Il Biglietto da L. 25 riconosciuto falso porta il Num. 060,338 e la serie 2.

L'autopsia della Mondini

I funerali della signora Teresa Malisano-Mondini erano fissati per le ore 10 di sabato.

Essendo però stata ordinata — come accennammo — l'autopsia dall'autorità giudiziaria, il trasporto funebre fu anticipato di mezz'ora.

Alle 10 e mezzo, presenti il dottor Partesotti pretore del I. Mandamento ed il suo cancelliere, gli egregi medici dottori Angelini e Muselli eseguirono la sezione cadaverica della Mondini.

Quali le conclusioni dei periti medici? Fino ad ora nessuna che si possa dire precisa, poichè essi si riservarono di rispondere fra giorni ai quesiti loro proposti dal sig. Pretore; primo dei quali è quello che si riferisce alla causa della morte per quanto si riferisce al supposto avvelenamento.

La morte pare avvenuta in seguito allo stato di prostrazione e di melanconia in cui ebbe a cadere la Mondini, non appena ebbe a cessare il male sopraggiunto per l'oppiato bevuto.

Essa infatti non mangiava e non beveva quasi nulla.

E' naturale che l'origine — diremo così — *lontana* deve ricercarsi in quella prima malattia; non si può però assolutamente dire che la morte sia stata causata da essa.

Ad ogni modo sentiremo in proposito il responso della scienza.

Per la Casa di Ricovero

Abbiamo chiesto a qualche consigliere comunale il perchè nella discussione del bilancio non è stata fatta la proposta di un assegno alla Casa di Ricovero, e vi fu risposto che stasera, discutendosi il bilancio in seconda lettura la proposta avrà effetto.

Dunque certi, come abbiamo detto altre volte, del concorso del comune a favore di quest' Istituto nella crediamo aggiungere, specie ora che per questa istituzione comincia ad incontrare la simpatia e l'appoggio del pubblico in generale.

Il vecchio popolano

Ospedale Civile di Udine

Avviso

Coloro che desiderano fornire o vendere uno o più articoli di Vitto occorrenti a questo Spedale ed alle annesse succursali in Ribis e Lovaria, durante l'anno 1896, può presentarsi alla Segreteria per prendere cognizione del Capitolato normale e presentare le offerte prima del mezzogiorno del 24 corr. mese.

I generi da fornirsi o vendersi sono i seguenti: latte di armente, carne di manzo, pane di 1ª qualità, farina di granoturco, formaggio dolce e da grattugiare, gries, orzo brillato N. 6, paste di 1ª e 2ª qualità, riso, zucchero bianco e biondo, burro, strutto, olio fino, caffè Santos, cicoria Franck, uova di gallina.

Udine, 20 dicembre 1895.

Il Presidente
S. GIACOMELLI

Il Segretario
P. FERRARIO

Ospitale Civile di Udine

Avviso di concorso

Approvate e rese esecutive le deliberazioni 22 luglio e 9 novembre di questo Consiglio ospitaliero, nonchè le delibere del Consiglio comunale di Udine in data 31 ottobre e 18 novembre, viene aperto il concorso a tutto 10 gennaio 1896 ai posti della nuova pianta rimasti scoperti ed indicati nella sottoposta tabella.

Oltre ai titoli speciali sotto riportati, tutti i concorrenti dovranno provare, con regolari documenti di godere della cittadinanza italiana, di non aver sofferto condanne penali, di avere sempre tenuta una condotta incensurabile, di essere di sana costituzione fisica, di aver soddisfatti gli obblighi di leva e non trovarsi vincolati a servizio militare attivo.

I concorrenti potranno, nelle ore di ufficio, ispezionare gli oneri e le norme generali e speciali di trattamento degli impiegati nonchè i diritti pensione, il tutto risultante sia dallo Statuto che dal Regolamento di amministrazione, colle modificazioni ed aggiunte portate dalla delibera del Consiglio ospitaliero in data 9 novembre p. p.

Le domande corredate come sopra dovranno essere presentate al Presidente dell'Ospedale entro il termine sopraindicato, con avvertenza che le nomine degli impiegati stipendiati sono di spettanza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta del Consiglio ospitaliero.

Udine, 20 dicembre 1895.

Il presidente
S. GIACOMELLI

Il Consigliere ff. di Segretario
LUIGI fu M. BARDUSCO

N. 1 segretario, stipendio annuo lire 2500, diritto a pensione. Patente di segretario comunale e licenza liceale o d'Istituto tecnico. Età massima 35 anni.

N. 1 protocollista ed archivista, stipendio annuo L. 1000, diritto a pensione Licenza ginnasiale o tecnica. Età come sopra.

N. 1 alunno gratuito. Licenza ginnasiale o tecnica. Età massima 30 anni.

Ringraziamento

La famiglia Magrini fu Vincenzo ringrazia vivamente tutti coloro che vollero in ogni modo prestare amorose cure di sollievo e conforto durante la malattia del loro carissimo Lodovico; accompagnandolo all'ultima dimora, e tributando in suo suffragio spontaneità di preci e devozioni.

Udine 22 dicembre 1895.

Una pubblicazione di mons. Degani

Il canonico mons. Ernesto Degani, diligente ed erudito raccoglitore delle patrie memorie, ci ha gentilmente mandato il suo recente lavoro: « Dei signori di *Cuccagna* e delle famiglie nobili da essi derivate ».

Ne riparleremo.

Ritardo ferroviario

Questa mattina il diretto da Venezia ebbe un ritardo di 40 minuti.

Chi avesse rinvenuto

due chiavi è pregato a portarle all'ufficio annunzi del nostro giornale, che riceverà relativo compenso.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La sera di Natale e la seconda festa *Giovanni Emanuel* e la sua eccellente compagnia si produrranno su queste scene.

Giovanni Emanuel è artista distintissimo, della grande scuola italiana, onore e vanto del teatro nazionale.

La sera del 25 alle ore 20 si rappresenterà *Il signor Direttore*, commedia in 3 atti di Bisson e Carrè.

Farà seguito la farsa *La tombola*.

La sera del 26 alle ore 20 si rappresenterà *Il matrimonio di Figaro*, commedia brillantissima in 5 atti, capolavoro di Beaumarchais.

Il teatro sarà riscaldato.

Prezzi: Ingresso alla platea, palchi e galleria lire 1; pei sigg. militari di bassa forza cent. 50; pei piccoli ragazzi idem; al loggione idem; poltroncina distinta a bracciuoli lire 2.50; scanno riservato 1.50.

N.B. Prenotazioni alle poltroncine e scanni si ricevono presso il solito incaricato *Antonio Zamparo* via Rialto di fronte all'albergo *Croce di Malta*.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 15 al 21 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi	11	femmine	10	
» morti »	—	»	1	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	11	femmine	11	— 22

MORTI A DOMICILIO

Edoardo Gerboni di Antonio d'anni 2 — Guerrino Franzolini di Giuseppe di mesi 3 — co. Isabella Albrizzi Ciconi-Beltrame fu Carlo d'anni 59 possidente — Ines Dal Dan di Antonio d'anni 1 — Catterina Ballussi-Franz fu Giovanni d'anni 64 contadina — Giovanni Battista Menoni fu Giovanni d'anni 77 facchino — Teresa Malisano-Mondini fu Tommaso di anni 67 casalinga — Giselda Bono-Coraggioso di Francesco d'anni 9 scolara — Antonietta Pellegrini di Giovanni d'anni 1 — Lodovico Magrini di Gio. Batta d'anni 17 ottonaio — Anna Gervasi di Protasio di mesi 1.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Petricig fu Andrea d'anni 44 contadina — Giuseppe Blasone fu Francesco d'anni 84 bracciante — Antonia Celoni-Gabai di Eugenio d'anni 48 casalinga — Arturo Feruglio fu Luigi d'anni 44 facchino.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Giuseppe Dagli Esposti fu Stefano d'anni 27 guardia di Finanza.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Domenico Bassani fu Francesco d'anni 75 infermiere.

Totale 17
dei quali 3 non appartenenti al com. di Udine

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Augusto Burello falegname con Ida Piutti cucitrice.

Telegrammi

Attacco a Macallè
Scontro sull' Atbara

Massaua, 22. Informatori provenienti dal campo nemico assicurano che questo ha seco grande quantità di servi, di donne, e scarseggia di viveri.

Il giorno 20 Ras Mangascià tentò un lieve attacco su Macallè, ma venne facilmente respinto. Il forte è in buone condizioni.

Menelik sarebbe ad Ascianghi, egli non avrebbe seco nessun ras.

Una nostra pattuglia comandata da un buluk bassi, mandato dal maggior Hidalgo comandante a Cassala verso l'Atbara per informazioni, avendo trovato debolmente presidiato El Fascer, attaccò ieri il villaggio; il presidio fuggì dopo breve resistenza, lasciando 25 morti. Gli uomini della nostra pattuglia rientrarono a Cassala illesi portando seco bottino, dura ed armi.

Un elogio del « Times »

Londra 23. Un articolo del *Times* parlando del combattimento di Amba Alagi dice che il governo italiano, il parlamento e la nazione affrontarono la situazione con coraggio e sangue freddo ammirevole. Il gabinetto con molta prudenza, non nasconde la verità al popolo italiano che mostrò con la sua attitudine che era degno di simile fiducia. Le dichiarazioni di Crispi alla Camera ispiransi a sensi di uomo di stato prudente e moderato.

Inghilterra e Stati Uniti

Washington 22. Cleveland firmò il progetto, approvato dal congresso, relativo alla nomina della Commissione d'inchiesta per la questione della delimitazione della frontiera anglo-venezuelana.

New York 22. Il *World*, avendo chiesto telegraficamente l'opinione di Gladstone sulla questione fra gli Stati Uniti e Inghilterra relativamente alla delimitazione della frontiera anglo-venezuelana, Gladstone rispose che non crede di dover intervenire. Basterà aver senso comune per risolvere la questione.

LOTTO — Estrazione del 21 dicembre

Venezia	90	3	82	50	60
Bari	56	15	63	50	52
Firenze	25	37	13	70	4
Milano	37	8	81	51	32
Napoli	86	14	80	27	39
Palermo	77	27	42	38	52
Roma	1	64	90	69	50
Torino	72	60	10	15	69

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.